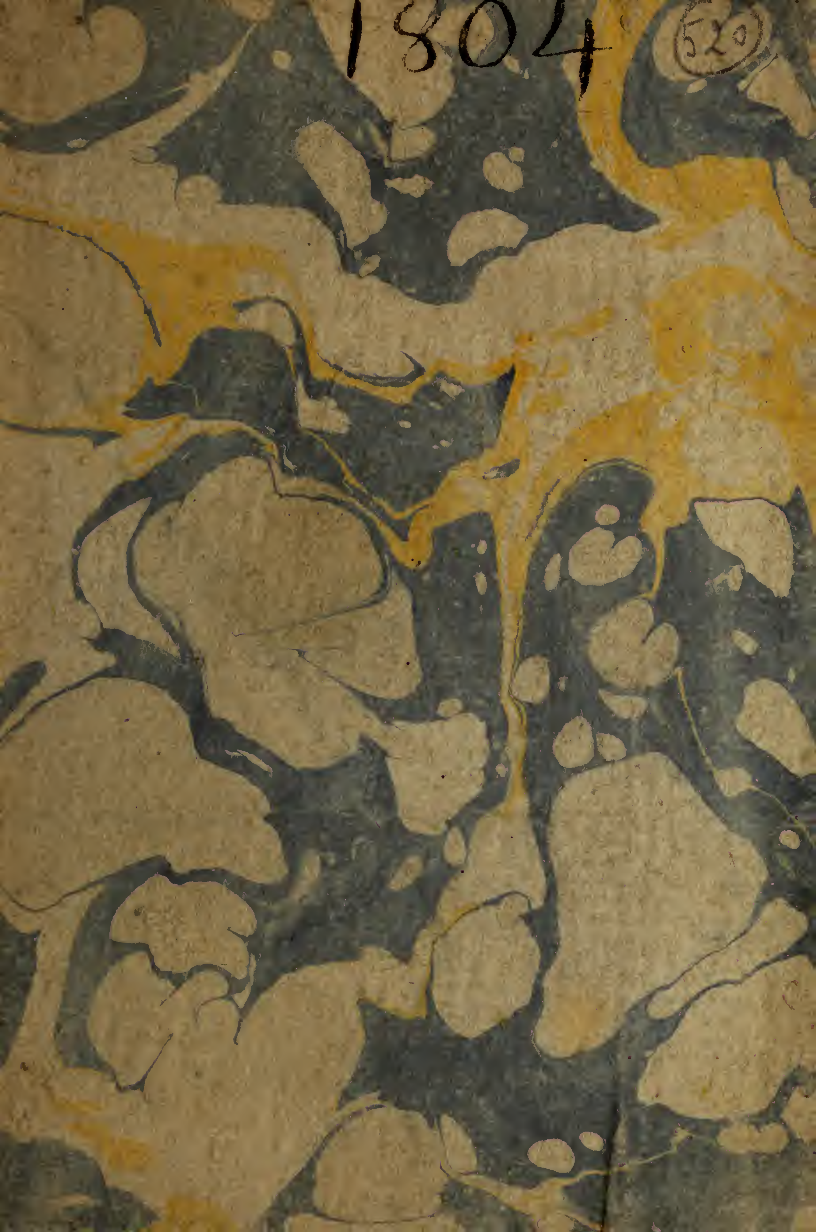

1804
520

LE LETTERE

OVVERO

IL SARTO DECLAMATORE



COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

La Primavera del 1804.

ANNO TERZO.

MILANO

NELLA STAMPERIA BIANCHI.

P E R S O N A G G I.

CORILLA Pupilla sotto la tutela di Tondone, giovane bizzarra, allegra, e stravagante
Orsola Fabrizj.

OLMINO ricco Ufficiale Genovese, viaggiatore, e dilettante di Musica
Giuseppe Concordia.

FICCHETTO Cameriere di Olmino, giovine astuto, ed intrigante raggiratore
Antonio Parlamagni.

LUCINA Cameriera di Tondone
Clementina Veglia.

MARMEO Giovine Sarto, onesto, e semplice, nipote di
Luigi Carmanini.

BIGIANO vecchio lavorante, e confidente fedele di
Natale Veglia.

TONDONE Sarto, uomo attempato, avaro, e ricco, innamorato di Corilla, e fanatico per la declamazione, e la Comica
Luigi Raffanelli.

Comparse { Un Notaro. / Due Testimonj.

La Scena è in Milano.

La Musica nuova è del Maestro
Ferdinando Orlandi.

Maestro al Cembalo

Luigi Crippa.

Primo Violino dell' Opera
Giovanni Cavinati.

Primo de' Secondi
Gio. Battista Polledro.

Primo de' Balli
Luigi Gregorio.

Primo Violoncello
Francesco Alliani.

Primo Contrabasso
Francesco Hiserich.

Primo Fagotto
Gaetano Becali.

Primo Oboè
Giuseppe Hoffsteder.

Primo Flauto
Francesco Vecchi.

Primo Clarinetto
Pietro Antolini.

Corni.
Antonio Carini.
Antonio Alinovi.

Prima Viola
Pietro Bertuzzi.

Copista della Musica

Vincenzo Marra.

Macchinista

Carlo Grassi.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo Giovanni Monti = *Da Donna* Luigi Magrini

Berettonaro, ed Attrezzista.

Giuseppe Tanzi.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

SALVATORE VIGANÓ.

Primi Ballerini Serj.

Salvatore Viganò *suddetto* Giuſtina Quattrini

Primo Ballerino per le Parti

Antonio Bigiogero

Grotteschi a vicenda

Brugnoli Paolo. Ungarelli Antonio ✱ Cuneo Eligio. Quattrini Francesco

Brugnoli Giuseppa Pozzi Francesca

Ballerina fuori de' Concerti

Serafina Barberini

Altri Ballerini

Anna Orti Ponzoni Giuseppe Teresa Sedini

Con 24. Figuranti.

MUTAZIONI DI SCENE
PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

Parte della Corsia de' Servi vicina all' Albergo della Città.
Sala in Casa di Tondone.

ATTO SECONDO.

Stanza in Casa di Tondone disposta ad uso di lavorerio da Sarto, con porta praticabile da una parte, e dall' altra finestra.

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

MARCIO CAJO CORIOLANO.

Magnifico Porticato in Casa di Coriolano con ara fumante ec. per il solenne Sagrifizio.
Foro di Roma.
Accampamento de' Volsci.
Campo Romano trincerato. *Notte.*
Vestibolo del Tempio di Giove Capitolino.
Vasta Campagna sotto le mura di Roma.

BALLO SECONDO.

Da destinarsi.

Le Scene sono tutte inventate, e dipinte da celebre Pennello.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Porzione di Strada del Corso di Milano, alla dritta del quale si vede l'Albergo della Città; dall'altra sull' angolo della Contrada posta di fronte all'Albergo suddetto, Case con Botteghe, ad una delle quali tutte le finestre chiuse da gelosie, ed al secondo piano piccola finestra ovale chiusa, con gelosia fino alla metà.

Olmino che sorte dall' Albergo, indi Fichetto.

Olm. Ficchetto!... ehi Ficchetto!
Fic. Vi sento, son lesto. *di dentro.*
Olm. Poltrone! fa presto,
Il sole già è alzato!
Fic. Son qui: cos' è nato? *sorte, e finisce da vestirsi.*
... Perchè sì a buon ora
Di Casa sortir?
Olm. E' adesso, che ho d' uopo
Del tuo gran talento,
Del genio perfetto... *s' interrompono.*

Fic. Forse altro progetto
D' amor! . . .
Olm. E contento . . . .
Fic. Vi ho forse a far io ? . . .
Olm. Ch' il sa !
Fic. Padron mio . . . .
Se in me voi sperate ,
Il quanto bramate
Vi prego di dir .
Olm. Deh tu Dio d' Amore
M' aſſiſti , t' imploro ;
A quella che adoro
Deh tu fammi unir .
Fic. *a 2* Gran pena è un Padrone
Per un Servitore , *da ſe .*
Che ognor nuovo amore
Lo viene a ferir .
Fic. Qual è dunque il caro oggetto
Della voſtra nuova fiamma ,
Che vi deſta tanto affetto ,
Che vi tocca tanto il cor ?
Olm. Non fui tanto innamorato
Per neſſuna donna ancora ,
No ; giammai non ho provato
Tanta smania , e tanto ardor .
Fic. E ſi chiama ?
Olm. Ella m' è ignara ,
Ma che grazia!... che portento!... *con entuſiasmo*
Oh deſtin ! . . . Ficchetto . . . . impara . . .
Che non l' ho veduta ancor .
Fic. Cosa dite !
Olm. Non l' ho viſta ,
E l' adoro alla follia . *come ſopra .*

Fie. Impazzite in fede mia!
Ch' io vi dica permettete
Da fedele servitor . . . . .
l' interrompe sempre in grande entusiasmo.

Olm. Deh tu amabil Dio d' Amore
Tu m' assisti ognor t' imploro;
A colei, che tanto adoro,
Tu quest' oggi fammi unir.

Fic. *a2* Oh che pena dà un Padrone
Ad un pover servitore, *da se.*
Che ogni giorno un nuovo amore
Lo tormenta, e fa impazzir!

Fic. Ma spiegatemi dunque
La vostra frenesia.

Olm. Vedi ben questa Casa
Con le finestre chiuse a gelosie?

Fic. Mi pare una prigione
Di stato!

Olm. Qui dimora un certo vecchio
Tondone Sarto, il quale ho scoperto
Che sia tutore, o piuttosto tiranno
D' una fanciulla, ch' ei nasconde a tutti.
Ciò non farebbe, se non fosse bella;
Ond' io mi son prefisso di vederla,
E andar fino in sua stanza
Del suo Argo a dispetto, e liberarla
Da tanta schiavitù:
Di soccorrer le belle sfortunate
Sai ben che il tuo Padrone
Mai si lascia fuggire l' occasione.

Fic. Va bene! Ma non basta
Ch' io debba pedinare
Per voi tutte le belle,

Che un' incognita ancora
Mi proponete .... ma venghiamo al fatto.
Che far bisogna?

Olm. Ritrovare il mezzo
D' introdurci dal Sarto.

Fic. Ma ficuro
Siete voi, che la bella non veduta
Vi corrisponda?

Olm. Jeri
Ancor di buon ora
Cantando a quell' ovale fineſtrino
Ne ſtava dolcemente una canzone,
Le replicai cantando qualche verso
Significante, ed espreſſivo; ed ella
Replicò qualche ſtrofa, e ben compreſi
Della colomba all' espreſſivo duolo,
Che solo brama di prendere il volo.

Fic. Dunque quando è così non perdiam tempo:
Da queſta parte al certo *oſſervando la Caſa*
Impenetrabil parmi la fortezza!
A esaminarla andrò da un altro lato,
Onde piantar le linee
D' avanzo, e di difesa, e aſſicurarmi
Dove formar la breccia: vado pronto,
E in poco vi saprò renderne conto.
parte, e va nella Stradella.

Olm. Formiamo bene il piano. Sì: pretendo *penſando.*
Ingannare, combatter, guadagnare
Queſt' Argo sì terribile, e tiranno,
Che m' impedisce di veder colei,
Per la quale la pace io perderei.

Senza conoscerti
Amat' oggetto,
Ti giuro affetto,
E fin ch' io viva,
Fedel sarò.
Sì t' amo, t' adoro,
E il cor mi predice,
Che al sommo felice
Sarò nel vederti,
E più t' amerò. *resta riflessivo.*
Ma se ella mai non fosse?.... eh! che cosa importa!
Nasce dal bene un mal, dal male un bene,
E l' avventura a fin condur conviene.
Nò non si può = Troppo gioir
Nel breve corso = Della vita.
Per me la vuò = Sempre abbellir
Finchè ogni brama = Sia finita.
Il tempo và = Ed anche il fior
Il più novello = Langue, e muore
Nei freschi dì = Dunque goder
Vuò tra follie = E fra l'amore.
Fic. Eccomi quà. *torna dalla Stradella*
Olm. Cos' hai dunque scoperto?
Fic. Una finestra senza gelosia
Al primo piano.
Olm. Buono!
Fic. Per la quale
Si vedono degli abiti
Appesi alle pareti.
Olm. Di sicuro
La stanza è del lavoro.
Fic. E resta in questa
Stradella; ove nissuno

Ho veduto paſſar; loco opportuno
Per piantarci le noſtre batterie.
Olm. D' incanto!
Fic. Ma Padrone; figuriamoci,
Che l' intrapresa noſtra vada bene.
Olm. Lo spero.
Fic. E che perfino
Entriam nella fortezza del nemico.
Olm. Ne son ſicuro.
Fic. E che prendiamo ancora
Il bottino prezioso.... la Pupilla:
Qual' è il voſtro disegno?
Olm. Se la trovo
Rozza, timida, e sciocca,
Senza pena la rendo al suo Tutore;
Ma se poi la ritrovo, come spero,
Vittima dell' amor, e geloſia,
Ben educata, amabile, e vezzosa,
Senza ritardo alcun sarà mia sposa.
Fic. Voſtra sposa! nol credo.
Olm. E perchè nò!
Sappi, che sono ſtanco
Di viver nei raggiri, e nell' intrighi,
Fra i quali il cor mai gode,
E sento, che fiſſandomi
Godrò solo quel ben, che mai conceſſo
Mi fu, da tanto ch' io gli corro appreſſo.
in queſto ſi ſente un preludio di chittara franceſe

SCENA II.

Detti, e Corilla di dentro la sua ſtanza.

Olm. Che grazioso preludio!
Fic. Certo è la bella incognita, che lieta...
ſi ſente il ritornello delle ſeguenti strofe.
Olm. Stiamo attenti ad udir.
Fic. Ma se.... ....
Olm. T' accheta.

Prima ſtrofa della Canzone.

Cor. Fin dall' infanzia.... oh Dei!
Fui poſta, e abbandonata
In mano del rigore!
Il fior degl' anni miei
Qui paſſo rinserrata;
Non ho difesa alcuna,
Deh chi conosce amore
Mi venga ad ajutar! ...
Olm. Stelle, che voce fleſſibile, e pura!
Fic. Fin dall' infanzia oh Dei.... *ripete il Canto.*
Olm. Che guſto! è ver? che metodo toccante!
Fic. Fui poſta, e abbandonata.... *come ſopra.*
Olm. Ma ſta zitto!

Seconda ſtrofa.

Cor. Sempre in diſpetto, e pena
Viver dovrò infelice!
Nè cangierà il tenore
Di sì crudel catena!
Ma un non so che mi dice
Ch' io nacqui pel piacere....

Deh chi conosce amore
Mi venga ad ajutar.

Olm. Mi guida il Dio d' Amore,
Verrovi ad ajutar. *sull' istessa cantilena.*

Terza strofa.

Cor. Qual voce al cor m' arriva!
Ah qual presagio.... oh Dio!
Ti calma o mio dolore,
Mia mente ti ravviva,
Rallegrati, o cor mio,
Spera finir gli affanni....
Deh chi conosce amore
Mi venga ad ajutar.

Olm. *a3* Mi guida il Dio d' Amore
Verrovi ad ajutar.

Fic. Son messaggier d' amore,
E vogliovi ajutar.

Olm. Che ne dici? Oh Tutore...
Fossi ancor più terribile
Del guardian dell' inferno!

Fic. Apprenderai.... *l' interrompe con enfasi.*
Sibben; che impunemente
Non si tiene ai nostri occhi
Celata una fanciulla; ma con noi
L' avrai da fare! Intanto
Rientrate nell' Albergo, ed ivi fate
Il corpo di riserva, e meditate
Il piano dell' attacco, ed io men vado
A tentar qualche lieve scaramuccia....

Olm. Taci, sento rumore.

Fic. Apron la porta.

Olm. Entriam, certo è il Tutore. *entrano nell' Albergo.*

SCENA III.

Tondone, Bigiano, e Detti alla finestra del piano terreno dell' Albergo, ad ascoltare non veduti.

Ton. Chi è mai quest' Ufficiale,
dopo aver serrata la porta a chiave.
vede l' Uffiziale, che entra nell' Albergo.
Che gira qui sì presso?
Big. L' ignoro.
Ton. Eh cospettone!....
Big. Credete ancora questo?....
Ton. Un nuovo farfallone,
Che viene ad abbrucciar.
Big. Benchè ne abbiate tanti
Spediti a prender fresco,
De' nuovi ognor qui avanti
Ne vengono a volar.
Ton. Sappi, che aver mai troppa
Si può precauzione.
Big. Scusatemi Padrone!....
Ma avere agli anni vostri
Per folle giovinetta
Amore, è cosa buona?
Ton. A quel ch' io ti rispondo
Or porgi ben l' orecchia.
Amore non perdona;
Il core non invecchia,
E credi pur.... sì credi,
Che fin che il tronco è in piedi
Si puon frutti sperar.

Big. Sperare: dite il vero.

Olm. Ascoltiam bene *dalla finestra con Fichetto.*
Quanto dicono.

Big. Orsù: dunque andar deggio
All' Albergo Imperiale.

Ton. Ed informarti
Se un Principe di Napoli
Insieme a un Uffiziale dei Dragoni
Chiamato Lucio Pizzi, come sai:
Sono arrivati jer sera.

Big. Jer sera?

Ton. Certo,
Egli così m' avvisa da Firenze
Con l' ultima sua lettera; e s' è giunto,
Aspetta che si levi, e lo conduci
Tu istesso nella stanza, ov' io lavoro:
Tu istesso, intendi? Osserva ben! Non fare
Qualche bestialità!

Big. Non dubitate. *s' incammina, e ritorna*
Ma, che giovine è mai questo Dragone?

Ton. Sai, che non l' ho mai visto! che suo Padre
A Napoli (ove è morto)
Giovine lo condusse, e che cadetto
Lo fece nei Dragoni.

Big. Ma l' età .... presso a poco.

Ton. Venticinque anni incirca,
Poichè d' assai maggior è di Corilla
Sua sorella.

Big. Ho capito; *s' incammina, e ritorna.*
Ma è prudenza lasciare
Due donne sole in casa?

Ton. Eh! so ben quel che faccio! Ora Corilla
Dorme profondamente,

Vado intanto al Caffè della Salute
A far la consueta colazione;
Poi devo andare da un mio vecchio amico
A prendergli misura d' un vestito.

Big. Potreste risparmiarvi tal fatica,
Perchè oggi ben sapete,
Che viene mio Nipote da Venezia,
E verso sera il condurrò dal vecchio
A prendergli misura.

Ton Tuo Nipote
Venir lo faccio per apprender bene
Qui le mode moderne, che io detesto,
in questo si vede calare dal finestrino ovale un biglietto attaccato a delle cordelle di più colori legate l' une all' altre.
E che tu ancora buono
Non sei per eseguirle.

Big. E perchè no?

Ton. Sei vecchio.... la tua vista
Indebolita.... un poco duro
D' orecchio.... e gl' avventori.... *Big. vede il biglietto.*

Big. Oh la mia vista è debole? *con ironia.*

Ton. Non voglio
Mortificarti ciò dicendo....

Big. A vostro
Parere, dunque io sono
Sordo, e cieco?

Ton. Non dico tutto affatto....

Big. Ed a voi solamente
Niente scappa di vista, e di pensiero?
sempre con ironia.

Ton. Che intendi dirmi.... con questa ironia?

Big. Credete, ch' ella dorma, e a me rincresce
Dirvi, che adesso sta pigliando il pesce.

Ton. Che intendi dir?

Big. Guardate là. *accennandogli il biglietto, che sarà calato a mezza la porta.*

Ton. Cospetto!

Olm. Era per me! *Olm., e Fic. scendono in strada.*

Fic. Destino maledetto!

Ton. Distacchiam con cautela il biglietto,
Acciò creda, che sia capitato
camminando per prenderlo,
Nelle mani del suo spasimato.
Ah le gambe mi sento tremar!

Big. Confessate a sessantacinque anni,
Che di voi son più furbo, e ci vedo.
seguitandolo.

Ton. L' Uffiziale ora bene m' avvedo
Qui rondava per starlo aspettar!
torna col biglietto al d' avanti della Scena.

Big. Eh! puol esser? *seguitandolo.*

Ton. Ma come ha potuto *osservando il finestrino.*
Arrivare lassù al finestrino?
in questo Olm., e Fic vanno a nascondersi nella Stradella per ascoltare non veduti.

Big. Eh l' amore fa grande il piccino,
Ed il grande piccin diventar.

Ton. Piano, piano si legga, e si scopra
Il raggiro, l' amante, e l' amore;
A gioir ti prepara o mio core,
Ed insieme a soffrire, e penar.

Big. Piano, piano leggete, e scoprite *a Ton.*
Il raggiro, l' amante, l' amore,
a4 A gioir preparate ora il core,
Ed insieme a soffrire, e penar.

Olm. Zitti, zitti, s' ascolti, e ſi scopra
Cosa far le ha dettato l'amore; *fra loro due.*
A gioir ti prepara, o mio core,
Ed inſieme a soffrire, e penar.
Fic. Zitti, zitti, s' ascolti, e ſi scopra
Cosa far le ha dettato l' amore,
A gioir preparate ora il core,
Ed inſieme a soffrire, e penar.

Ton. legge „ L' intereſſe, che mi par, che prendiate per la „ mia triſta sorte, fa ch' io ardisca calarvi un biglietto, „ e chiedervi riſpoſta, mercè l' iſteſſa cordella.

Olm. cava il portafoglio, e ſi prepara a ſcrivere

„ Palesatemi il voſtro nome, *Olm. ſcrive*
„ e i voſtri...
E' scritto con il lapis, e sì minuto, che non so...

Bigiano ſi mette gl' occhiali e legge „ progetti...
Ton. „ progetti; e cosa devo sperare... *Olm. ſegue a ſcrivere*
„ Sono in poter d' un Argo *Big. come ſopra*
„ Veramente...
Big. Buffone..
Ton. Oh!
Big. Quì dice buffone.
Ton. „ Ben facile a ingannare.
O queſta la vedremo!
Big. „ Sono abbaſtanza ricca, giovine, e di figura (sento a dire) intereſſante, un poco ſtravagante, „ ve ne prevengo, ma d' un allegria indicibile, e „ sopra a tutto d' un buon core, che l' offro con „ la mia mano a colui, che mi toglierà di schiavitù.
Olm. (Oh cara!)
Ton. C' è il post-scritto.
„ Ogni giorno con queſta cordella ci paleseremo in „ segreto i noſtri penſieri, ed il risultato delle

„ noſtre cure, attaccateci in sul momento la riſ-
„ poſta .... ed avvertitemi d'averla attaccata con
„ un sol colpo di mani...

Olm. dà la riſpoſta a Fic., chè l' attacca subito alla cordella.

Con un sol colpo di mani!...
„ acciò poſſa ritirarla ſubito.

reſta un po' immobile ſempre guardando il biglietto.

Big. Intendeſti?
Ton. Pur troppo!
Olm. *Fic.* *a* 2 Anche noi.
Big. Nè ci trovo di equivoco un motto! *ſcher., e riden.*
Ton. Neppur io! quattro, e quattro fann' otto.

ſempre immobile, ed accennando il biglietto.

Fic. Conto chiaro, che non può fallar.
In un vertice son di penſieri,
Di quà, e là son reſpinto, e gettato,
Ma l' amor, che sì ben m' ha ingolfato,
Mi verrà dal periglio a salvar.
Big. Sempre in ſmania fra dubbi, e penſieri

a Ton., che non l' aſcolta.

a 4 Finchè un vecchio sarà innamorato,
Di quà, e là se n' andrà disperato,
Nè la pace potrà mai trovar.
Olm. Dio d' amore, se tu vuoi ch' io speri.
Fic. Ah ſibbene!.. *Fic. l' interrompe come aver penſato coſa buona.*
Olm. Cos' hai immaginato?
Fic. Per tentar d' avvertirla, ho pensato
Pian, pianin la cordella tirar.

tira un poco la cordella.

Olm. Dici ben! prova pur, me beato
Se la sente, o la vede ſtirar!

Fic. Muovere non la vede, ed è impossibile
Di darle il segno senza ch' essi sentino. *a Olm.*
Ton. Vegliare.. prevveder!.. *sempre osservando il biglietto.*
Olm. Come faremo? *a Fic., che sarà di pensare.*
Ton. Ah femmina! crudele!.. e amata.
Big. E dopo
Simile bagatella (oltre a tante altre)
Voi potete?..
Ton. Sì: amarla sempre più.
Big. Ah! pietà voi mi fate! *batte le mani, e la cordella sarà subito ritirata.*
Fic. A meraviglia! *vedendo ritirare la cordella.*
Olm. Non perdiamo un istante, rientriamo.
tornano furtivamente nell' Albergo.

SCENA IV.

Tondone, e Bigiano.

Ton. Buono! Corilla il nastro ha ritirato
Sperando di trovarci la risposta! *ridendo.*
Ah ah ah ah! il biglietto
Era per l' Uffizial, che qui rondava.
Big. Ciò credete?
Ton. Oh! per certo!
Ma ficcarla è difficile a un mio pari!
Or tu fedel Bigiano
Monta all' appartamento di Corilla,
Ferma tutte le porte, e in specie quella
Del corridore, ed ivi
In sentinella resta fin ch' io torni.
Big. Non potrò dunque andare alle due Spade
A veder se il Nipote!....

Ton. Hai tutto il tempo.
E' di buon ora, e poi il tuo Nipote
Ha l' indrizzo della tua dimora:
Presto rientra in casa, e non aprire
A nissun.
Big. Ma se mai
L' Uffiziale arrivasse....
Ton. Aprir non devi
A chiunque si sia.
Big. Egli ha il demonio in corpo in fede mia.
entra in casa, e Ton. ferma la porta a chiave di strada.

SCENA V.

Tondone solo.

Ah! Signor Uffiziale! Voi volete
Sfidarmi .... misurarvi!...
Ebben: combatteremo,
E chi sarà più furbo vederemo. *parte, e va in fondo nella Bottega del Caffè.*

SCENA VI.

Ficchetto osservando ove va Tondone; indi Olmino in rottengote alla Dragona, con baffi finti, e gran favorite.

Fic. Entrato è nel Caffè ... Padron! per bacco!... *chiama, e sorte Olm., e si finisce d' abbottonare il rottengote.*
Olm Che ti pare? Con questo
Rottengote da viaggio,

E

E baffi, e favorite fino al mento,
Non raſſembro un Dragone?
Fic. E voi sperate,
Che vi creda il fratel della pupilla?
Olm. Non l' ha mai viſto ha detto, e che lo crede
Da jer sera arrivato; adeſſo vado
Nel Caffè, chiedo in grazia
Di Tondòne Sartore la dimora,
Ei ſi scopre, poichè m'ascolta, e vede,
Dico, che quegli io son, ed ei mi crede;
M' accoglie, e in casa mi conduce leſto,
Dove poi..... tutto amor faranne il reſto.
parte, e va nel Caffè.

SCENA VII.

Ficchetto ſolo.

Per una donna, che non vide ancora
Arder così d' amore! Oh!.... che follia!
E per opera mia.
Ma.... piano.... prima d'avanzar l'impresa
Riflettiam, calcoliamo
riflettendo con grande occupazione.
Sopra i piccoli miei guadagni, e frutti.
Se il mio padrone sposa la pupilla....
Si fiſſerà.... ſi aſſoderà
Puol eſſere.... ed allora
Ecco ogni mio profitto
Per gl'intrichi, e raggiri in fumo andato,
E in conseguenza eccomi rovinato.
Sì: ma da un' altra parte, la pupilla
S' annunzia da se iſteſſa

Giovine allegra, e ſtravagante,... ond' ecco
Il padrone geloso.... e ben mi paga
Per vigilar sopra la sua condotta:
Madama poi mi paga ancora meglio,
Acciò io ſia.... discreto....
Compiacente.... segreto.... e i miei profitti
Ecco che ſi raddoppiano, ed uniti
Alla mancia di nozze, io metto inſieme
Tanto per fare oneſta ritirata.
Sì, che il calcolo è fatto, e va d' incanto.
Or dunque il vecchio aſſediamo, e vinciamo,
Poi sopra i noſtri allori ripoſiamo.
Io rinuncio al gran meſtiero
Degl' imbrogli, e dei raggiri:
Per me i spaſimi, e i deliri
Del tutore il più severo,
Dei mariti, e degli amanti,
Fo promeſſa d' ora innanti,
Che dovranno terminar.
Alla Patria mi ritiro;
Oh Venezia benedetta!
Là me trogo una donnetta....
Ma un tocchetto!... come va....
Ed allora ecco che acquiſto
Grado, onore, e gravità.
Notte, e dì ſto nel Caffè,
Ed i bezzi con ingegno
Suonar faccio nel gilè:
Ciaschedun capisce il segno,
Queſto è l' uso già ſi sa.
Giocatori, e Moscadini,
Spaſimati, e rifiniti;
A cercar vengon quattrini,

E di pegno ben muniti
Queſto è l' uso già ſi sa.
Ecco prendo in un momento
Senza alcun dolor di teſta
Ogni mese il tre per cento,
Pegno in mano, e quel che reſta
(Se val più) perduto ſia,
Come è l' uso già ſi sa.
Che cuccagna in fede mia!
Come l' uom ben' ei s' avvezza!
Moglie, credito, e ricchezza,
Che bel viver che sarà!
vede venire Olm. con Ton. dal Caffè.
Ma per bacco! il Padron vien col Tutore,
Nella rete l' aveſſe mai tirato!
Stiamo a udire, e veder non oſſervato.
ſi ritira nella Stradella.

SCENA VIII.

Olmino a braccio di Tondone, e Ficchetto in diſparte.

Ton. Oh caro.... permettete....
Che il mio pupillo dicavi; ma come
Mai ſiete fatto grande, e groſſo!
Olm. E voi!
Un fiorellin sembrate.
Benchè.... pur anco.... ſiate....
Ma qual è casa voſtra?
Ton. E' quella. *accennandoglicla.*
Olm. Andiamo,
Più tempo non perdiamo;
Mi ſtruggo d' abbracciar la Sorellina.

Ton. Un momento : saper prima vorrei....
Olm. In casa parleremo : presto andiamo
Ah Sorella mia cara !
Ton. (E' singolare
Tanta premura d' entrare in mia casa !
E un fratel sì amoroso!... ho del sospetto!
Assicurar mi voglio.) Dite un poco
Dell' ultima cambiale il pagamento
Per qual ragion fu tanto ritardato ?
Olm. Oh.... niente.... in pochi giorni fui pagato. *inter detto*
Ton. E ricevesti tutti i mille Scudi ?
Olm. Sicuramente.... mille.... *come sopra*
Ton. (Oh che birbone !
T' ho scoperto ! ma un colpo più maestro.)
Olm. (Mi par insospettito !) ebbene.... andiamo ?
Ton. Andiamo pur . . . ma ditemi , il ritratto
Che io vi spedii della sorella , indosso
L' avete ?
Olm. Nò , l' ho dentro la sciattuglia .
Ton. (Ah furfantaccio !) e come
Vi sembra travagliato ?
Olm. A perfezione ;
Se poi è somigliante ...
Ton. Oh ! . . . tal' e quale .
Olm. Pittor di merto assai !
Ton. Non ha l' eguale :
E adesso travagliando sta un tableau ,
Ch' io gli ordinai : di cui vuò palesarvi
Ora il soggetto ; acciò ne giudichiate
Il gusto . . .
Olm. In casa poi... *s' incammina, e Ton. lo trattiene*
Ton. Nò : qui ascoltate.

Ton. Questo quadro sol due personaggi
Lo compongono; il primo è un sartore
D' una Giovin fanciulla Tutore;
Uomo fatto ... di viso espressivo...
Che sardonico ride ... occhio vivo ..
Forte in gambe... vedetelo quà.
Olm. (Dove diavolo ir vuole a finire!)
Ton. Il secondo egli è un giovine audace,
Sol d' imbrogli, e raggiri capace;
osservandolo da capo a piè.
Di figura... tal quale la vostra,
Quale al sarto, che ordisce dimostra
Forte insidia! e or sentite, che fa.
Per tradirlo, e accordar la Pupilla,
Suo fratello Dragone si finge;
Ed il falso sì al vero dipinge,
Che quantunque il sartore avvezzato
Gl' amorosi a fiutar, trappolato
Quasi fu, questa è ben verità.
Ma il desio, ch' egli mostra d' entrare
Presto in casa, e un fratel sì amoroso.
Ciò fa sì, che il sartor sospettoso
(Per cautela) fa scaltre dimande
D' una grossa cambial, d' un ritratto,
Che nè questa, nè quel fu mai fatto,
E l' inganno così scoprir sa.
Dunque il Giovine amante confuso ...
dice questo sempre ridendo.
Ah, ah, ah, si conosce al sembiante.
Che imbarazzo ... ah, ah, ah.. ben toccante
Non vi sembra il mio quadro ... ah .. che dite?
Olm. Sì ... toccante ...
imbarazzato, nasconde con pena il suo dispiac.

Fic. (Oh che tutto è perduto!)

Olm. Ma più in ſtrada mi par!... *l' interrompe.*

Ton. Via finite!
Traveſtito amoroso!.. Ah.. vi fiuto!...
L' Uffizial ſiete voi che bel bello
Qui rondava...
Olm. l' interrompe, e premuroſo ſi tradiſce.

Olm. Chi? io?

Ton. Proprio quello...
Ah... dal riso ho timor... crepar quà.
Imbroglione... immaturo... apprendete,
ſempre interrotto dal riſo.
(Se volete ingannare .. un par mio)
A nasconder la brama..il desìo...
Che se nò... per voi ſteſſo la rete..
Ordirete... intendeſti.. ah, ah, ah.
parte ridendo forte, e va in ſua caſa.

SCENA IX.

Olmino immobile, e ſtupefatto, e Ficchetto, che gli s'accoſta, dopo che Tondone ſarà entrato in caſa.

Fic. Ebben Padrone?

Olm. Come ha ben saputo
Tirarmi nella rete, che io gli teſi!

Fic. Egli è un vecchio volpone
Difficile a ingannar, e in conseguenza
Inacceſſibil è queſta fortezza:
Rinunciamo al progetto; l' inimico
E' troppo in forze!

Olm. Dici bene, è meglio
Batter la ritirata.
Olmino reſta rifleſſivo. Fic. lo ſta oſſervando.

SCENA X.

Detti, e Marmeo con due ſporte piene una per mano, ed un fagotto di panni.

Mar. Oh cari! diese soldi ...
Per portar ſte do sporte, i m' ha tiolto
Per foraſtier, ma mi gho bone brazza.
Credo d' eſſer viſin.
poſa le ſporte, e cava di taſca tre lettere.
Olm. Dopo d' averle
Dato riſpoſta, e inſiem speranza, io devo
Abbandonarla? oh sorte!...
Mar. Cari ſiori... *in mezzo ad eſſi oſſervando Olmino.*
Scuseme...
Olm. Eh vanne al diavolo!
Fic. Che vuoi?
Mar. El piasere de dirme
Quanto, che son lontan da queſte calle.
gli preſenta le lettere, e Ficchetto le prende, e legge.
Fic. „ Al Cittadino Tondone Stregati Sartore nella
„ Contrada all' Orto num. 609. con una sporta
„ d' oſtreghe. *Milano*. Al Cittadino Bigiano Roz-
„ zati sarto in Casa di Tondone Stregati. Al Cit-
„ tadino Corbetto Paglioni *Olmino, e Fic. si danno*
„ *delle occhiate d' inteſa* Capitano della quarta
„ brigata - *Milano*.
(Ehi! Capitano!) *piano a Olmino.*
Olm. E chi ti ha dato mai
La lettera, e la sporta?
Mar. Oh bela queſta!
E che no vegnio forse da Venezia,

A ſto ſior Capitan raccomandà
Dal me ſior pare, che a imparar me manda
Olm., e Fic. aſcoltandolo ſempre ſi fanno cenni d' inteſa.
Le mode parigine
In bottega del ſior Tondon Stregati
Parone del me Zio Bigian Rozzati!

Olm. Tu dunque sei?...
dimoſtrando piacere di vederlo, e volendo fargli credere di eſſere egli il Capitano Corbetto.

Mar. Sior sì... mi son Marmeo,
Fio de Scannio Rozzati, e Meneghina
Pandoli...

Olm. Oh vedi il caso!..
volendo dire, e Mar. l' interrompe con piacere.

Mar. Ed elo ghe scommetto...
Che xe el ſior capitan, el me ſior pare
Me diſſe, guarda ben! te raccomando
A un burbero, ma de bon cor, e un uomo
Che te farà del ben, son drito veda!
L' ho conoſſudo ben co ghò parlà,
Che al diavol bruscamente m' ha mandà.

Olm. Nè ingannato tì sei...
Olm. ride, indi gl' accenna l' albergo.
Guarda, queſta è la casa di Tondone,
Che poco fa sortito è per affari
Inſieme col tuo zio, e il pian secondo
s' incammina, e ſcaltramente per dire ſi ſoſſerma
E' la mia abitazione,
Ma convivo con eſſo; dunque vieni...
Però... dovreſti aver...

Mar. Sior sì, in ſta borsa
Venti zecchin mi ghò, ch' el me parone
cava di taſca una borſa di pelle.

In pagamento manda al sior Tondone,
De' quei gilè, che de qua ghà spedii.
Pò ghò la me valisa, che ho lassada
All' osteria, per non poter portarla,
Avendo ste dò sporte...

Fic. (Buona questa!) *piano a Olmino.*

Olm. Ed a quale osteria?

Mar. Alle dò spade,
Dove che m' ha condotto el nolesin.

Fic. Lì l' hai lasciata!
con grande ammirazione artificiosa.

Mar. Certo:
M' ha dito el nolesin ch' el xe secura.

Fic. Sicura dove vanno
Tanti foresti a bevere, e poi tanti
con gran dispiacere.
Vetturini, che stanno, vanno, e arrivano!

Mar. Oh poveretto me! *un poco impaurito.*

Olm. Sai tu la strada?

Mar. Sior nò, ma domandando...

Fic. Eh bisogno non c' è di perder tempo!
Io ti metterò in strada
Per non sbagliar, le sporte metti in casa,
Marmeo eseguisce.

Olm. E per prudenza a me lascia la borsa,
E le lettere, perchè... se tu corri,
Non perda qualche cosa!

Mar. Pensa bene, *gli dà la borsa, ed a Fic. le lettere.*
La tioga, andemo amigo. *s' incam. per altra strada.*

Fic Nò: di qua: *Fic. lo fa voltare.*
(Vengo subito) *piano a Olmi.*

Mar. Oh! a me la non se fa! *partono correndo.*

SCENA XI.

Olmino, indi Ficchetto.

Olm. Sento al cor tornar la calma,
Che dà forza a mia costanza:
Vien da te fedel speranza,
Che nutrisci e core, ed alma,
Questo ben, sì vien da te.
Ma so che ti piace
Ognor fomentare,
Poi farti fallace:
Se godi a ingannare....
Deh cangia pietosa
Di stile per me.
Ma Ficchetto tornar vedo: sì presto!
Ebben?
Fic. L' ho messo in strada,
Va correndo, e quì torna; in questo tempo
Vado a cangiar vestito, e col fagotto
In mano....
Olm. E con quest' oro,
Lettere, e sporta, d' imitar procura
La sua semplicità, ma la favella!...
Fic. Tutto va ben! Son Veneziano, e il primo
Mio mestiere fu quello di Sartore.
Olm. Ah sibbene più volte
(Or mi sovviene) ciò m' hai detto!
Fic. Dunque
Vincemmo.
Olm. Ben lo spero;
Ma il tempo fugge! Vanne, ed io qui resto

Aspettando il baggiano per condurlo
Meco all' Albergo, ch' egli crede sia
La casa di Tondone, e lì nascosto
Lo tengo, acciò non possa
Penetrar niente de' nostri raggiri.

Fic. D' incanto! Ed io men entro glorioso
In casa del nostro Argo;
Dispongo la Pupilla ad arrolarsi
Sotto le nostre insegne, e voi frattanto
Farete qui nella contrada corpo
D' osservazione, e attenderete cauto
Da me l' avviso, onde in fortezza entrare,
Ed il nemico far capitolare. *corre nell' Albergo.*

SCENA XII.

Olmino, poi Tondone, e Bigiano.

Olm. Tutto par sia disposto
Per la fiera intrapresa! E' un grande azzardo!
Anzi imprudenza! Ma vieppiù piccato
M' ha l' inimico, che con finto attacco
Le prime batterie m' ha rovesciato.
Ton., e Big. sortono di Casa parlando.

Ton. Sono nove ore, e mezza.

Big. Mio Nipote
Sarà certo arrivato! Ad incontrarlo
Men vado.... ma qui ancora
per partire, e vede Olm., si sofferma, accennandolo a Ton.
L' Uffiziale?

Olm. (Che nuovo contrattempo!)
Non abbiate alcun dubbio, nè timore
Nel vedermi ancor quì.

Ton. Io? niente affatto!

Olm. Il campo di battaglia
Lasciar non ho voluto
Senza rendere omaggio al vincitore.

Ton. Dunque non più al pupillo. *scherzoso, e ridendo.*
Ho l' onor di parlare?

Olm. Non Signore.
Ma bene a un Giovinotto.... presuntuoso....
Uffiziale Genovese.

Ton. (Genovese!)

Olm. Che mai si scorderà con qual destrezza
Voi lo forzaste a capitolazione.
(Io tremo, che il baggian possa tornare!) *osservando.*

Big. Andiamo dunque incontro del Nipote.
con impazienza a Ton.

Olm. (Tutto è perduto!) Dopo
La battaglia più fiera, i Generali
Dell' una, e l' altra parte soglion rendersi
Omaggio, e stima, e spero,
Che meco alcun rancore non avrete....

Ton. Rancore! Oh niente!

Olm. (E ancora
Ficchetto non arriva!) *osservando,*
in questo sorte con gran precauzione Ficchetto vestito in altra guisa con fagotto, e sporte, dall' Albergo, e guadagna il fondo della strada, indi s' avanza.

Ton. Cosa avete?
Inquieto mi parete!

Olm. Niente affatto:
(Abbruccio a fuoco lento!)

Ton. Che aspettate?
Forse qualche rinforzo, ritardato
Dalla marcia?

Olm. (Che tristo!)
Io misurarmi ancor con voi? No certo:
Cedo alle vostre forze, ed alla tattica,
Il campo di battaglia n' abbandono,
Batto la ritirata, e servo sono.
lo saluta, e va nell' Albergo.

SCENA XIII.

Ficchetto, e Detti: Olmino sentendo Ficchetto resta in sulla porta dell' Albergo cautamente ad osservare.

Fic. Xe ben granda sta Milan!
Olm. E Ficchetto! Alfin respiro!
entra, e va alla finestra terrena.
Fic. Siori miei.... baso le man....
facendo riverenze, indi cava una lettera.
Ch' i m' ensegna per piaser,
E sto numero, e sta calle....
Dove alloggia el me Sior Zio.
Big. Certo egli è il Nipote mio! *fissandolo.*
Ton. Date. „ Al Cittadino Tondone....
gli chiede la lettera, esso gliela dà.
Fic. Xe lontan?
Ton. No: son io.
Fic. Ciel! de bon?
Big. Sicuramente:
Non sei tu Marmeo Rozzati? *guardandolo fisso*
Ton. „ Son venduti i miei gilè. *leggendo*
Fic. E scommetto ch' elo el xe *guardandolo fisso*
El me zio Bigian...
Big. Io proprio! *s' abbracciano con gran trasporto*
Viemmi dunque ad abbracciar.

Olm. (Bravo! viva il gran Ficchetto!)
Fic. Tiolè: queſta è del ſior pare, *dà una lèttera a Big.*
Sior parone benedetto...
Queſti bezzi ghò da dar.
cava la borſa, e la dà a Tondone
Ton. Nella lettera m' avvisa,
Che m' invia venti zecchini
Dei gilè toſto venduti,
Dunque molto son piaciuti?
Fic. Sior paron ghe chiedo scuſa,
Ma per tiorre maſſa bezzi,
Ne dovea de più mandar.
Ton. D' intraprendere un commercio
Pria ſi deve speculare.
(Prima il credito formare...
Poscia tutti canzonar.) *da ſe*
Fic. a4 Caro zio!.. davver me pare
De sentirme el cor toccar. *a Big.*
Big. Mi fai proprio consolare!.. *s' abbrac. di nuovo*
Deh mi torna ad abbracciar.
Olm. Argo ſtolto!... puoi vegliare...
Ma ti devi addormentar.

SCENA XIV.

Detti, e Marmeo con la valigia in ſpalla, che viene correndo, e dicendo.

Mar. La xe quà, la xe quà la valigia...
Olm. O demonio! Come or rimediare!
va in ſulla porta di ſtrada
Big. Dì Marmeo: colazion vuoi tu fare?

Mar. Tiò! Marmeo!.. son mi certo lo spero!
per entrare in casa si sofferma sentendo chiamarsi getta la valigia, e s' accosta ad essi.
Big. Teco è forse questo forastiero? *a Fic.*
Fic. (Diavol!) nò: *vedendolo*
Ton. Che volete? chi siete?
Mar. Son Marmeo fio de Scannio Rozzati,
E de la Meneghina Pandoli,
Son nevodo .... *Fic. l' interrompe*
Fic. Ah parone Stregati!
Xe un bugiaro!
Mar. Oh per questo, nò certo.
Fic. } a2 Mi Marmeo son de Scannio Rozzati
Mar. } E de la Meneghina Pandoli...
Mar. dandogli delle spinte, ed egli vede Olm., e gli dice.
Big. Taci, e parti, un birbon sei esperto...
Mar. Che vuol dir! cossa xe sto mistero?
Olm. Lo saprai:
piano a Mar. facendogli de' segni, ch' ei non capisce.
Ton. Ah è un birbon davvero!
vedendo Olm., che gli fa de' cenni.
L' emissario di quel buon soggetto!
Mar. Vogio 'ndrio la me roba cospetto! *andando verso Fic., e Big. per prender la sporta, ed il fagotto.*
Fic. } a2 Se t' accosti con mi l' hai da far.
Big. } *misurandogli de' pugni*
Ton. Il rinforzo v' è invano arrivato! *ridendo a Olm.*
Mar. Ah la rabbia sì forte m' ha preso!
piangendo a Olm.
Fate darme la roba!...

Olm. Ti ho inteso! *prendendolo pel braccio, e tirandolo*
Taci, e vieni, così deve andar.

Ton. La sua parte egli recita bene! *ridendo, ed osservando, che si fa tirar per forza.*
Forte!... bravo!... la vince chi dura!

Big. a 5 (Oh che bella, che buona avventura!.. *da se riden.*
Nò giammai non potrolla scordar.)
S' è scoperta la fina impostura! *verso Olm.*
Ne mai più ci potrete ingannar!

Fic. (Oh che bella, che buona avventura!
Nò giammai non potrolla scordar.
da se ridendo

Mar. (Non capisso! la cosa è sì dura! .. *da se piangen.*
Ma el cor dise, che mal deve andar.)

Olm. (Oh che bella, che buona avventura!
da se ridendo tirando Mar.
Nò giammai non potrolla scordar!)
Ton., e Big. conducono Fic. con la sporta, ed il fagotto in sua casa, e Olm. conduce Mar. nell' Albergo.

SCENA XV.

Sala in Casa di Tondone.

Lucina, che va spolverando gli mobili, che saranno antichi, indi Tondone con Corilla.

Luc. Oh che vita è mai questa! stare in casa
Rinchiusa notte, e giorno, e a cosa fare?
Per faticare, e poco guadagnare.
O gioventù!... come ti passo mai!...
Ma in tanta pena, e duolo,
Che sola non son io pur... mi consolo

Il piacer dei tormentati
Dei compagni egli è d' avere;
Oh!.. che misero piacere!..
Pur sollievo un poco dà.
Ma son femmina cospetto!..
Figlia son di Marcantonio,
E il codin dove ha il demonio
Ogni femmina ben sa.
Non andrà sempre cosi...
Col dandà, dindò, dindì. *canticchiando.*
Così sempre non andrà...
Col dindò, dindì, dindà.

Cor. Dite quel che volete, ma quest' oggi
Io non voglio far prova.
forte con vivacità, e passeggia, e Ton. la segue pregandola.

Ton. Come mai capricciosa
Siete, e contradicente!

Cor. Grazie alle vostre cure.... il mio carattere
Si forma. *sorridendo con malizia, e sempre passeggiando.*

Ton. Devo dire,
Che prendete piacer d' impazientarmi.

Cor. Io deggio corrispondere
Alle vostre bontà, che per me avete.

Ton. Corilla!.... vi scordate, che per voi
Tengo or loco di padre? Che a me solo
Spetta educar la vostra giovinezza?

Cor. L' onorevole impiego (cioè a dire)
Di tormentarmi sempre.

Ton. E in faccia ancora
Ardite dirmi questo!

Luc. (Principia mal, meglio è fuggire il resto.) *parte.*

Cor. La morte di mio Padre *con serietà, e forza.*
Libera mi ha renduta; e allora quando
Mi confidò alla cura, ed all' amore
Della vostra sorella
(Della qual sempre cara
Mi sarà la memoria) egli non volle
Sottopormi alla vostra autorità.
In somma il ritenermi in schiavitù,
E' usupare i diritti di natura,
Di confidenza è abuso, e buona fede.... *ritorna ilare.*
Ebben.... m' avete visto.... che vi pare?...
Seria, e furente per la prima volta?
si mette a ridere fortemente.

Ton. Che testa! Oh Dio che donna!

Cor. Amica, ascolta. *assai mesta, e con testa bassa guardando a terra.*

Torna o cara mia compagna,
E mi renda la mia pace
L' amicizia tua verace,
Tua bell' alma, e il tuo bel cor.
O mia amabile allegria
Torna in me, ma con costanza,
Acciò possa stravaganza,
Farmi star contenta ognor.
Povere vittime = di gelosia,
Che ognor gemete = nei lacci strette,
Deh vi calmate = sì poverette,
Sperate un giorno — che il Dio d'amore
Pietoso prendavi = sopra dell' ali,
E in libertade = faccia volar.

Ton. Sì eh? Cor. di volpe = più vecchia, e fina,
D' Argo vegliante = e presuntuoso,
L' istinto, il genio = la furberia,

Con ſtravaganza = e l' allegria,
Si può tradire = e addormentar.

Ton. Oh! la vedremo! = *Cor.* L'Argo vegliante
Farò dormire = sarò felice!

Ton. Si! veramente? = *Cor.* Il cor mel dice ....

Ton. Ma la vedremo? = *Cor.* Speſſo succede,
Che chi più guarda = meno ci vede, *ridendo.*
Torna, o compagna = torna allegria, *ſcherzoſa*
Segui o coſtanza = di ſtravaganza,
E poi vedremo = chi vincerà.

Ton. Ma queſt' ogggi la voſtra ſtravaganza
E' affatto nuova! Forse .... il bigliettino ....
Calato con gli naſtri ....

Cor. Non intendo
Che dir volete!

Ton. Pensate che in mano *cava il biglietto di taſca.*
Sia dello spaſimato! eccolo quì! *lo ſpiega, ed ella vorrebbe prenderlo, ma Ton. lo ritira.*

Cor. Comprendere non poſſo!...

Ton. Ben vedete,
Che veglio; e tutto scopro.

Cor. Dunque avete
Il mio biglietto?

Ton. In cui
Maltrattarmi, e mentir niente vi coſta.

Cor. Ebben .... guardate adeſſo la riſpoſta.
Cor. ride, e cava di tasca, o di seno il biglietto d' Olm., che preſenta a Ton.

Ton. Come!... *vorrebbe prenderlo, ed ella lo ritira.*

Cor. Adagio! Ciascuno il suo tesoro
Tenga. Ascoltate il soprafin lavoro. *legge.*
„ Mi chiamo Olmino Azzurro Uffiziale Genovese,
„ ricco abbaſtanza. Avvi in Milano chi conosce

„ la mia famiglia. Per voi ardo d' amore, e vi
„ giuro, che tutto farò, onde ſiate mia sposa.
Oneſta intenzion .... come vedete.
„ Non poſſo dirvi di più; queſta breve riſpoſta
„ la scrivo presente il voſtro Argo.... che spero
„ di burlare più d' una volta; dunque amore,
„ speranza, e confidenza.

Cor. ſi mette a ridere fortemente, e Ton. gran movimento di diſpetto.

Come! in presenza voſtra...
M' ha riſpoſto al biglietto!...
Ah, ah, dal riso... ahimè... mi duole il petto!

Ton. Sì!..per tutti gli demoni!. *con alta voce*
Ah!..che rabbia, che dispetto!
da ſe battendo i piedi

Cor. Oh che amabil Giovinetto!...
a Ton. con traſporto, ed egli di più s' irrita.
Deſtro... accorto, e ben sagace.
D' ingannar poichè capace
Fu il più vigile tiranno...
fa un atto di diſprezzo a Ton.
Spero bene, che ogni affanno
Del cor mio farà ceſſar.

Ton. Ma Corilla!.. d' impudenza.. *urlando*
All' ecceſſo oggi arrivate!

Luc. Sior padron, che mi chiamate.. *correndo*

Ton. Eh va... al diavolo tu ancora!

Luc. (Uh che rospo!)

Ton. Vanne fuora.

Luc. Non s' inquieti, l' obbedisco:

Luc.e Gl' occhi egli ha di basilisco!
Cor. *ognuna da se osservandolo furtivamente*
Soffia, e grida. Come un gatto,
a3 Non è matto tutto affatto!..
Ma il può presto diventar.
Ton. Son furente! ah che impazzisco!
da se con gran rabbia
Sudo, e gelo tutto a un tratto!..
Ma non sono vinto affatto!..
Si vedrà che saprò far. *minaccioso verso Cor.*
Ton. Oh femmina!... oh tormento
Dell' uomo . . . in generale!
Cor. Che dite! io non intendo
Di farvi verun male!
Ton. Leggera... finta... ingrata...
Volubil... stravagante...
Cor. Se fui così formata
La colpa mia non è.
Ton. Sia ver: ma la ragione...
Onor... riconoscenza...
O almen la compassione... *interrompendolo*
Cor. Non son di questa senza,
Ma usatela per me.
Ton. Cioè?. che dir credete?
Cor. E voi?.. che mai volete?
Ton. Sapete ben, che presto
Si va in villeggiatura,
L' invito a questo, e quello
Per la tragedia ho dato,
E il forte, il buono, e il bello
Ancor non si è provato! *Cor. l' interrompe*

Cor. Ebben . . . farem la prova ,
Ma con un patto espreſſo ,
Il qual faremo adeſſo . . . .
E poi neſſuna lite
Più mai fra noi sarà .
Ton. a 2 Lo voglia il ciel! via dite.
(Che patto mai sarà !) *da ſe*
Cor. Queſt' oggi al paſſeggio
Condur mi dovete ;
Ton. A qual ?
Cor. Mel chiedete ! . . .
In pria nel giardino ,
Di poi sul baſtione ,
Ton. E dove anche Olmino *fremendo in ſegreto*
Sperate veder .
Cor. Il cielo voleſſe ! *con scherzo , e piacere*
Ton. A cui già l' intesa
Avrete ben data ? . . .
Cor. Può eſſer . . .
Ton. E attesa
In mezzo alla folla ,
La scaltra toccata
Di man per aver . . ,
Cor. Sicuro .
Ton. E un biglietto
Paſſarvi ! . . .
Cor. Lo spero . . .
Ton. Parlarvi d' occhietto ! . . .
Cor. Queſt' è naturale .
Ton. E ciò me presente !
Cor. Ne ſiam ben capaci ! *con ſorriſo*
Ton. Ah iſteſſa malizia ! . . . *con traſporto di rabbia*
Ah femmina audace ! .

Ton. a2 Turbar l' altrui pace *si mette a sedere, mesto, e riflessivo, e Cor. scherzosamente passeggia, e con fasto.*
E' il sol tuo piacer.
Cor. Dovrete ciò in pace
Soffrire, e tacer.

SCENA XVI.

Bigiano, Ficchetto, Lucina, e detti.

Big. Vedi ben: per questa porta
In bottega andrai più presto.
Cor. E' il nipote forse questo
Tanto atteso, e desiato?
Big. Che sarà ben fortunato
Madamina di servir.
Fic. Siora sì, con tutto el cor. *a Cor. con semplicità*
(Ch' el xe ela ghe scommetto
a Big. sempre con semplicità
La furbazza... frasconcela..)
Big. (Taci stolto!)
Fic. La xe bela!
dice in modo, che Cor. possa accorgersene
La xe riosa da spanir.
Cor. Che vi ha detto? *a Big.*
Big. Che desia...
Che il servizio suo gradite.
Luc. (E' un peccato in fede mia,
Ch' egli sia così baggiano!)
da se osservandolo sott' occhio
Fic. Siora sì: mi venio espresso,
Onde starghe sempre arente,

E i comandi fedelmente
Del paron per eseguir.

Ton. Ben Marmeo!... bravo d' incanto!
esultando, e con piacere
Vale a dir, che ancora accanto

Cor. Dovrò aver quest' imbecille!

Fic. Imbecille!.. me perdona *con semplicità e sagacità*
Co' m' avrà ben conossudo...
Benedetta me parona...
Non m' avrà cusì più a dir.

Ton., e Big. (E' confusa, le dispiace
dicon fra di loro l' uno all' altro
Di vedere un nuovo impaccio,
Che scoprir potrà ogni laccio,
Che studiò per noi d' ordir.)

Cor. E' contento; spera in pace
guardando sott' occhio Ton., dice da se
Che al mio fianco un nuovo impaccio

a 5 Discoprir possa ogni laccio,
Ch' io saprò ben cauta ordir.

Fic. Con ragion teme, e le spiace
guardando Cor. cautamente dice fra se
Ch' io le possa esser d' impaccio,
Perchè ignora un nuovo laccio,
Che al Tutore io vengo a ordir.

Luc. Questo giovin non mi spiace!
Ma sarammi ognor d' impaccio *da se.*
guardando cautamente or l' uno, or l' altro
Ora questo, or quel vecchiaccio,
Che non san, che infastidir..

Ton. Se pazienza... dover.... riflessione
accostandosi a Cor. con placidezza, e politica.
Ai capricci, ai puntigli prevale,
Si potrebbe fra noi ragionar.

Cor. La politica meco non vale:
Conducetemi prima al passeggio,
Poi la prova prometto di far.

Ton. Così andremo di mal sempre in peggio!

Cor. Ben .... ci pensi chi ci ha da pensar. *scostandosi.*

Fic. Darle un segno potessi d'intesa!
osservando cautamente Cor.

Cor. Questo foglio per or mi consoli.
cava la lettera di Olm., e si fissa sopra di essa.

Big. Ah padron troppo amore l' ha presa!

Cor. Questo stolto mi sta segni a far.
guardando Fic. che tosse; e le fa de' cenni.

Big. Temerario! Fai cenni a Madama!

Fic. Mi! sior nò! Xe ch' el naso me spizza.
fregandosi il naso.

Ton. Contro questo anche il foco ella attizza!
a Big. come per correggerla.

Cor. Ma vi dico .... *con forza.*

Ton. Vergogna! .... *alterato.*

Big. Prudenza! *a Cor., e Ton.*
Non voglio dei servi in presenza.
Per due stolti, due pazzi passar!...

Ton. Ch' ella intenda ragion! .... *sempre alterato.*

Cor. Prima voi!... *con forza sempre.*

Ton. Son padrone....

Cor. Ed io serva non sono. *scostandosi con rabbia.*

Luc. (Dopo il lampo venir deve il tuono.) *da se.*

Ton. Nò: pel naso non mi fo menar.
a Big., che procura calmarlo.

Cor. Dunque guerra volete, e sia guerra,
Confusione, flagello, ruina,

Fuoco, e fiamma per aria, e per terra,
E ſi salvi chi ſi può salvar.

Ton. Sì: se guerra volete, ſia guerra,
a Cor. con forza.
Confuſione, flagello, ruina,
Fuoco, e fiamma per aria, e per terra,
E vedremo chi ſi può salvar.

Big., *e* *Luc.* Ah se in casa s'accende la guerra, *ognuno da se.*
Tutto andrà sottosopra, e in ruina,
Fuoco, e fiamma per aria, e per terra,
Che ſi ſtia preparando mi par.

Fic. Ah se in vero s'accende la guerra
Pel Tutore sarà una ruina,
Fuoco, e fiamma per aria, e per terra
Ancor io saprò deſtro attizzar.

Fine del Primo Atto.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanza del lavoro. Da una parte porta praticabile, e dall' altra una fineſtra praticabile. Si vedranno attaccati alle pareti alcuni abiti, calzoni, gilè, ed altro, come ancora molte misure da Sarto di carta, e vari mazzi di cimoſſe di panno di varie sorti. In mezzo alla ſtanza una gran tavola con sopra tutti gli arneſi da Sarto, come ancora alcuni lavori nuovi, e vecchi non terminati. Sotto di detta tavola varj ritagli di panno di varj colori. Sedie all' intorno, e Banchetti per i lavoranti. Da una parte un' altra tavola per uso di Tondone, con sopra qualche lavoro, e calamaro, e carta, e da un altra parte, o Cammino, ovvero un Fornello.

Ficchetto, poi Bigiano.

Fic. Per quel, ch' io scerno il Tutore è invaghito
Della Pupilla, e mi giova, che amore
Gli turbi un po' la teſta. *va alla fineſtra.*
Nè ancor viene il padrone! veramente....
torna dalla fineſtra,

Non è da disprezzar! ma con la sua
Stravaganza ſtordita.... mancò poco
A scoprirmi; e fin' ora
Un momento non ebbi, onde iſtruirla.
Queſto vecchio Bigiano mio diletto,
con ſorriſo, e ſcherzo.
Ed onorato Zio, mi ſta seccando,
Facendomi dimanda degli Amici....
Della famiglia sua....
Ed io non so che dire,
E in conseguenza.... mi potrei tradire.
torna alla fineſtra.
Nè ancora comparisce! sarà forse
tornando dalla fineſtra.
Appreſſo del babbione. Ma mi viene
Un' idea. Cantar voglio
Una vecchia canzone veneziana,
Acciò mi senta se viene il padrone,
E per agir di poi, come ho intenzione.
ſi mette a lavorare alla tavola, e canta.
Siora Checca coccoletta
Sento in petto non so che....
Ninna come gondoletta
In maretta co'l mar xe.
Va de quà, va de là
facendo qualche moſſa di piedi, come ſpecie di ballo.
Suso và, giuso và
Col crì crì, col crà crà
Ela intenderme saprà.
Una sola vardadina
Cara Checca se me dè,
Dal piaser sera, e mattina

Ballar vojo per mia fè.

come sopra, ed in questo viene Big. resta indietro ascoltando, poi si mette anch' egli a cantare, e ballare; in fine della canzonetta.

Salti quà, salti là;
Salti giù, salti sù
Col crì crì; col crà crà,
Ela interderme saprà.

Big. Bravo, bravo Marmeo! tu canti bene:
Oh quante volte anch' io
Nella mia gioventù, questa canzone
Ho cantato, e ballavo al tempo istesso,
Senza stancarmi mai!

Fic. Anca mi caro Zio,
Ho sfidà tutti quanti i barcarioli,
A chi più seguitava
A cantar, e ballar.

Big. Marcello perrucchiere amico mio, *ridendo*
Si piccava con me.... *l'interrompe anch' egli ridendo.*

Fic. Ah, ah, Marcello....

Big. Tu lo conosci, e ver? deve esser vecchio!
Dimmi, è ancor sempre allegro, e bevitore?

Fic. Oh! oh! Sempre.... *interdetto, ed in questo arriva Ton., e gl' interrompe.*

SCENA II.

Tondone, e Detti.

Ton. Bigiano? vieni qui. *lo chiama da parte.*

Fic. (Sia ringraziato il cielo! ero perduto) *da se*

Ton. Ho saputo con flemma, e con politica *in questo tempo Fic. procura non veduto d' osservare per la finestra se vede il Padrone.*
Pacificar Corilla, e le ho promesso
Di condurla al passeggio.
Big. Per pietà ciò non fate!
Ton. Sii tranquillo!
Adesso qui verrà per far la prova;
si sente suonare forte il campanello.
Ma chi diavol sarà! vanne a vedere.
Big. Corro, volo, *parte facendo ogni sforzo d' andar presto*
Ton. E tu intanto
Finisci d' attaccare questa manica
gli dà una manica, ed un vestito
Or taglio lesto, lesto
Un paro di calzoni, *Fic. prende il tutto, e va a cucire*
Che poi tu cucirai, *va alla tavola per tagliare*
Fic. Sior sì parone.
Ton. Pria che venga Corilla presto presto...
alla tavola preparando per tagliare
Big. Son qui, *torna con una lettera in mano, e ridendo*
Ton. Chi ha suonato?
Big. Il porta lettere,
Prendete; ed alla porta *gli dà una lettera*
C' era ancor... l' emissario... quel birbone *sempre rid.*
Voleva entrar... chiedeva la sua roba...
Ma ho preso ben la stanga della porta...
E gli ho affibbiato sulle spalle quattro...
E' ben fuggito subito!..
Ton. D' incanto:
Pasquino è che mi scrive.., caro amico, *apre, e legge*
„ Livorno a dì cinque d' Agosto
Diavolo! quanto mai
La lettera è tardata! siamo ai due

Settembre! eh! .... l' indolenza! ... ma si legga:
„ Il celebre virtuoso di musica Streghetti vi con-
„ segnerà una mia. Egli va a cantare a Venezia.
„ S'imbarca per Genova indi per passare a Milano,
„ ve lo raccomando caldamente, quel poco tempo,
„ che costì si tratterà, fategli vedere il più bello
„ di codesta famosa Città. Egli vi consegnerà ancora
„ quindici zecchini, de' quali mi siete creditore,
„ come ben vedrete dai conti del nostro piccolo
„ Commercio. Spero però, che diventerà più grande,
„ e con tutta la stima mi dichiaro al solito.
Come, e dove or trovarlo! e gli zecchini!

osserva in fondo, e legge piano la firma

Oh destin maledetto!

con gran collera straccia, e getta la lettera

Certo da molti giorni
Passato è di Milano,
E per mangiarmi i soldi
Neppur m' ha ricercato!
Ah proprio in tutto io son perseguitato!

parte arrabbiato, e Big. lo segue

Big. Ma calmatevi! ... si può far ricerca ..

SCENA III.

Ficchetto, indi Tondone, poi Corilla.

Fic. Questo è il tempo! vediam: vengo all' istante:
va alla finestra, torna, e raccoglie tutti li pezzi della lettera stracciata, poi va al tavolino, e scrive, indi mette tutti li pezzi della lettera entro il foglio scritto, ne fa un fagottino, e torna alla finestra; tutto questo si avverte, che sia fatto colla maggior prestezza.

Prendete; per prudenza ... *gli getta il faggottino*
Subito mi ritiro: Va d' incanto *torna, e và al fuoco brucciandovi della carta, come per volere accenderla*
E per m' afficurare,
La lettera vuò finger d' abbruciare.

Ton. Perchè fai tu quel fumo?

Fit. El fogo se ſtuava,
E mi ... ſior ... gho brusà ...
El foio ... e gho suppià ...
accennando per terra ond' egli capiſca, che ſia la letteraſtracciata indi torna a lavorare
Per non lo fàr ſtuar

Cor. Son qui per far la prova;
Ma voglio per mia quiete
Un nuovo patto in pria

Ton. Qualche altra freneſia?

Cor. Vi prego d' ascoltar.
Propoſto voi m' avete
Fuor d' ora per più comodo *con ironia, e ſcaltrezza*
Condurmi oggi al paſſeggio,
La furberia ben veggio! ...
Ma allor non ci vuò andar.

Ton. E quando andar volete?

Cor. Nell' ora, che van tutti.

Ton. (Capisco!) ebben ... ci andremo;
Proviam. *per voler far la prova*

Cor. Non proveremo
Prima di paſſeggiar.

Ton. Come cangiate speſſo! ...
Queſt' è ben sofferenza!

Cor. Alle promeſſe voſtre
In tutta mia coscienza
Non poſſomi affidar.

Ton. (Ah che la mia pazienza *va al tavolino*
a2) Cercate di ſtancar! *a ſegnare, e tagliare.*
Fic.) Del vecchio alla presenza
(Il gergo le vuò dar.

Fic. Tra - la, la, la - tra - là, là,
Fic. vocalizza il canto medeſimo della canzone, che Corilla ha cantato la mattina in ſua ſtanza, e Corilla reſta ſtupita, e interdetta ad aſcoltarlo, e comincia ad accorgerſi di qualche raggiro, e cambia di ſentimento con Tondone.

Ton. Ah! tu canti? bravo, bravo!
Fic. Cò lavoro me diverto...
Cor. (Che mai sento! son curiosa...)
Ton. Si pentiſſe! è aſſai pensosa! *guard. Cor. ſott'occh.*
Cor. (Penso... e in speme sol m' immergo.)
Fic. Ha capito bene il gergo! *oſſervand. furtiv.*
Ma la checca vuò cantare,
Si può il vecchio insoſpettir.
Siora checca coccoletta
Sento in petto non sò chè...
Ninna come gondoletta
In maretta col marxe.
Và de quà, va de là,
Suso và, giuso và
Col cri cri, col crà crà,
Ela intenderme saprà.

Cor. ((Preſto preſto sù, e giù
Batte il core, e quà, e là, *furtivamente*
Ma piacer però mi dà... *oſſerv. Fic.*
a2 (Vuò sperar che bene andrà.)
Ton. (La sua teſta sù, e giù
Sempre gira, e quà e là;
Col desìo mai fiſſa ſta,
Se tormenta, e non lo sa. e

Ton. (Proviamo d' incitarla:)
Marmeo, chiama tuo zio,
Fic. Sior sì, *eseguisce.*
Cor. (Ma come
(Questo sciocco sa mai la cantilena
Della canzone mia! Certo quì sotto
C' è del raggiro!)

SCENA IV.

Ficchetto con Bigiano, e Detti.

Big. Padron: che volete? *Fic. torna a lavorare.*
Ton. Prendi; e alla scena quarta del prim' atto
glì dà un libretto.
Osserva: vuo provar se il soliloquio
So a memoria. *Big. cerca, e trova là scena.*
Big. Son pronto dite pure;
Ton. „ Tiranno.... e non ti basta, *declamando.*
„ Che il vecchio Genitore,
„ Che in Sicilia naufragò per tua cagione....
Big. No: in Scilla, *Big. l' interrompe.*
Ton. E' error di stampa.
Cor. (Che ignorante!)
Big. Sarà! ma dice Scilla.
Ton. Scilla vuol dir Cipolla! Come vuoi
Ch' ei ci affogasse dentro! Che ne dite? *a Cor*
Cor. E cosa devo dire! è tempo perso! *burlandolo.*
si sente suonare il campanello.
Ton. Oh!.. ha deciso Platone! *cauzonandola.*
Chi suona?
Big. Sarà il solito birbone! *va alla finestra a vedere.*
Nò: è un altro: a sentire
Cosa vuol vado abbasso. *parte.*

Ton. „ Che in Sicilia naufragò per tua cagione,
segue a declamare.
„ Abbia perduto! che l'amante ancora
„ Rapir mi vuoi! è il regno desolato!
Ebben? chi ha suonato? *vede Big.*
Big. Un forastiere,
Che vuol parlarvi,
Ton. Un fotastier? che venga. *Big. parte, indi l'introduce.*
Forse un nuovo furfante!....
Fic. muovendo il lavoro fa cadere ad arte le piccole forbici, e raccogliendole doce di nascosto a Cor.
Fic. (Appartengo ad Olmino.)
Cor. (Capisco! ah cangerassi il mio destino!)

SCENA V.

Bigiano, che introduce Olmino vestito da viaggio, ma non troppo pulito, e Detti.

Olm. Con rispetto .... a chi non so....
osservando or l'uno, or l'alrro.
Ho l'onor venir davauti....
(Dei! che occhi penetranti!)
da se ma furtivamente guardando Cor.
Son foresto.... chiedo scusa....
Il Signor Tondon Stregati,
Chi è di lor?
Ton. Quello son io.
Olm. Riverito Signor mio....
Questa vi ho da consegnar.
gli presenta una lettera; Ton. la prende, e la legge, ed in questo Fic. dice non visto a Cor.

Fic. E' il Padrone ..... all' erta ſtate.
Cor. (Ah mel diſſe con l'occhiate!)
E il mio core mel conferma!
Ton. Ho capito, e son felice
Di servire un sì grand'uomo.
Olm. Tropp' onor!.,. *con umiltà complimentoſa.*
Fic. (Vedrai che tomo!)
Olm. L' accoglienza.... mi confonde.... *come ſopra.*
Ah se il labbro non risponde....
ſempre furtivamente oſſervando Cor.
Confuſion.... nol fa parlar.
Ton. Ehi? Sedie! accomodatevi....
Big., e Fic. avanzano le ſedie.
Non fate cerimonie!...
vedendo che Olmino preſenta una ſedia a Cor., e Ton. ſcaltramente ſiede in mezzo.
Olm. Il dover....
Cor. (Maledetto ſta nel mezzo!
E in mezzo reſterai!)
Ton. E' ſingolare!
E' un ora, che altra lettera
Scritta da molto tempo ho ricevuta!
E ancora voi....
Olm. Capisco:
Perchè ſia ritardata, e quella, ed io.
Comprender non potete.
Ton. Certamente, e ho timore....
Olm. Vi dirò dunque, che il Signor Pasquino
Vi scriſſe al tempo iſteſſo
Un' altra sua d'avviso:
Il perchè ſia tardata
Io non so dirvi: ma del mio.... ritardo
Il deſtino.... contrario.... *come piangendo.*

Ton. Voi piangete!
Cor. Vi è accaduto del mal?
Olm. Sì.... mia Signora.
M' imbarcai à Livorno
Col tempo il più propizio, quando a un tratto
La più fiera tempesta
Si sollevò, e nel tempo
Che a uno scoglio vicini.... *s' arresta singhiozzando.*
Cor. Seguite....
Ton. (Addio miei quindici Zecchini.)
Olm. Urtò, s' infranse il legno, ed io per sorte
Con pochi marinari
Mi salvai nella lancia.
Ton. E l' equipaggio?
Olm. Tutto perso..
con gran sospiro in faccia a Corilla.
Cor. Oh dio! *fingendo dispiacere.*
Ton. Mi spiace, perchè insieme ho perso anch' io.
Olm. Intendo: e in questo solo
Mi chiamo fortunato,
Poichè il vostro danar meco ho salvato.
frugandosi in tasca, e cava un involto di carta, e lo dà a Ton.
Ton. Possibile!
Olm. Prendete:
Ton. Oh mille grazie...
Ma voi però... *Ton. conta il denaro.*
Cor. Lasciatelo finire.
Lo spirto ho romanzesco, ed i romanzi
Son cavati dal vero: terminate
Vi prego l' avventura.
Olm. Quindi in poter del mare,
Con la morte lottando,
E sperando nel ciel, molto tragitto

Fecemo: quando a un tratto entro uno schifo
Due pirati algerini
guardando scaltramente Big., e Ton. che starà ad ascoltarlo.
Ci fecer fuoco addosso, ed io meschino
Colpito ne restai . . .

Ton. Ciel!

Cor. Poverino! *guardandolo teneramente con sagacità.*

Olm. Dalla parte . . . qui . . . del core . .
toccandosi il petto, ed osservando teneramente Cor., dice con la maggior espressione, ed ella intende bene il paragone, ch' egli fa.
Preso fui a primo colpo:
So che forte fu il dolore...
E di più che dir non so.

Cor. Ma sarà leggier ferita..

Olm. Ah sensibil Madamina,
Tutto il resto di mia vita
Risentirmene dovrò!

Fic. (E che intenda ben chi può.)

Cor. (Quanto è amabil!)

Ton. Ma per altro...
Fatt' avrà la cicatrice?

Olm. Non ancor... sarei felice
Troppo presto!

Ton. Eh lo sarete.

Fic. (Come ben va nella rete!)

Olm. a 2 (Spero ben che lo sarò.) *da se.*
Fic. a 2 (E che intenda ben chi può.)

Olm. Osservandola all' esterno . . .
guardando Cor., e toccandosi il petto.
Dà la più buona speranza;
Ma temer mi fa l' interno! . . .
Che non vedesi! . . .

Cor. Il timore ...
Sempre va con il desìo.
Ton. Dice il ver.
Olm. Comprendo anch' io;
Ma pensando poi ch' io sono
Forte ... e nell' età migliore;
Va scemandosi il timore.
a2 { Spero ben che guarirò.
Fic. { Sempre intenda ben chi può.
Ton. E come vi salvaste da coloro?
Olm. Una galera in corso Genovese
Giunse, predò i Pirati, e in quella anch' io
Fui in Genova condotto, ove son stato
In letto venti giorni.
Ton. Ed in Milano
Quanto vi tratterrete?
Olm. Ho ancor del tempo.
Aspetto da Venezia una rimessa
Del mio quartale anticipato, e voglio
Riequipaggiarmi in parte qui in Milano.
Ton. Pensate bene! e se abiti volete,
Spero che torto far non mi vorrete.
Olm. Anzi un vestito avrei bisogno subito,
Per poter comparire ...
Ton. Se volete
Vi prendo la misura, e insieme poi
Il panno andremo a scegliere.
Olm. M' avete prevenuto ... *acconsentendo.*
Ton. Eccomi pronto. *prende la misura d' un vestito ad Olmino, ed egli nel tempo, che Ton. lo fa girare, dà un bigliettino a Cor., non visto, e per mezzo di Fic., che dimostra scaltramente di assistere Ton.*

Olm. Amo ſtare attilato,
S retto aſſai, .
Ton. Vi capisco.
Non amate la moda?
Olm. La deteſto
Ton. Avete ben ragione, ecco finito:
Andiam: Marmeo vieni con noi.
Fic. Son leſto.
Ton. Qui potete reſtar, già torno preſto.
a Cor., e partendo ſa de' cenni a Bigiano, che non parta di lì, e che oſſervi Cor.

SCENA VI.

Corilla, Bigiano, indi Lucina.

Cor Come ho da fare a legger il biglietto?
Se parto dò sospetto... *reſta penſoſa.*
Big. Facciamo qualche cosa
Per non parer .. *prende un abito, e ſi mette a diſcucirlo alla tavola.*
Cor. Sibbene.. non c' è altro! *rifleſſiva, ed indi prende il libro, che ſarà ſulla tavola di Ton., apre il biglietto, lo mette nel libro, e lo legge.*
Big. (Ove va?) *da ſe oſſervandola.*
Cor. (Guarda pur! ma amor è ſcaltro.)
vedendo, che Big. la guarda ſiede e legge.
„ Son quaſi in porto; ma ſe non mi ajutate, „ temo il naufragio; procurate di avvertirmi, „ (facendo qualche scaltra alluſione) di quel che „ devo fare, onde ſiate mia ſposa, o col rapirvi, „ ovvero in altro modo il più ſagace, e a tale „ effetto, vi avverto, che poſſiedo la muſica, e „ credete, che ſenza di voi ſarò ſempre infelice.
legge piano il reſto, e reſta ſoſpeſa, e rifleſſiva.

Che lessi mai! rapirmi! *s' alza.*
E il dovere.... l' onor.... il mondo!... oh Dio!
agitata, e confusa.
A s' egli mi ama, perchè mai far questo?
Libera io son; dunque mi chieda, e allora....
Ma stolta in che m' affanno! nel mio stato
cangiandosi ad un tratto in allegria.
Mi gioverà seguire
Del Poeta l' avviso.
„ Abbandonarsi al caso
„ Nell' estremo periglio,
„ E' il consiglio miglior d' ogni consiglio.
Sia pur qual sia l' evento....
Mai non sarà peggiore,
Che vivere in tormento,
In brama, ed in languore,
Morendo ognor d' affanno....
Nè mai trovar pietà.
E chi destar nel core,
Può gli amorosi effetti?
Pel voler nostro amore
No, non ci desta affetti,
Ma nasce a suo piacere,
E a suo piacer sen va.
D' amor si nasce,
Amor ci guida
Con ciechi sguardi:
Dunque riguardi
Inutil sono!
Chi vuol dir, dica,
Io gli perdono,
Ma che ho ragione
Qualcun dirà,

Quando d' amore
La bell' usanza
Di ſtravaganza
(Come ch' io deggio !)
Seguir dovrà .

reſta pensosa , e fiſſa con gli sguardi a terra .

SCENA VIII.

Lucina , di poi Tondone , Olmino , e Ficchetto , portando il panno per fare il veſtito , e Detti .

Luc. Ah ſiete quì mia cara Padroncina ?
Cor. non l' aſcolta ſempre penſieroſa .
Big. (Ecco queſt' altra buona lama !)
Luc. Dite ....
A che penſate ?.... avete male ? *ſcuotendola .*
Cor. Oh giuſto
Vieni a tempo ! in mia camera
Vanne , e prendi la muſica ,
Che in ſul letto ho lasciata , e la chitarra .
Luc. Si Signora , subito . *eſeguiſce .*
Cor. All' uopo altro non vi è di più opportuno ! *rifleſſiva .*
Ton. Venite ; e accomodatevi , ch' io toſto
Ve lo taglio . *Ficchetto mette il panno sopra la tavola di Ton. , e va a lavorare , Ton. disegna ſubito il veſtito .*
Olm. Signora ..., *facendole un inchino .*
Cor. M' inchino ... *come ſopra .*
Luc. Ecco padrona . *le porta della muſica , e la chitarra .*
Olm. Muſica ! forse canta la Signora ? *a Ton.*
Ton. E canta , e suona ! *diſegnando .*

Cor. Il solo ben ch' io godo
E' la chitarra, e musica; e arditezza
Se non fosse... pregare *con la maggiore scaltrezza*
Lo vorrei.... di favorirmi
Meco un duetto di cantar.
Ton. Vi pare! *sempre dissegnando.*
Con il petto ammalato ha da cantare!
Cor. Ma sotto voce.... forse.... *accennandogli d'acconsentire.*
Olm. Per avere
L' onore di servirla....
Ogni sforzo farò.
Cor. Molto compito....
Ton. Che indiscreta! Oibò! *Olmino siede accanto di Cor. tenendo in mano la musica, ed essa accompagna il Duetto con la chitarra.*
Cor. „ Idol mio, s' è ver che m' ami....
„ Deh mi togli dagl' affanni,
„ Che il destin sul fior degli anni
„ Mi costringe a sopportar.
Olm. „ Anche a costo del mio sangue,
„ Di mia vita a costo ancora....
Cor. „ No: non voglio che tu muora....
Olm. „ Dimmi dunque che ho da far?
Cor. „ Ah crudel! mel chiedi?
Olm. „ Oh Dio!...
Cor. „ Che tiranna compassione!
a 2 „ Ah che fier destino è il mio!
„ Sospirando / „ Delirando io deggio amar!
Cor. „ E un mezzo scaltrito = „ amor non ti detta?
„ Ben vedi...ma in fretta =„ da stolto è operar
„ Ma ognor dubitando?...
Olm. „ Confida in amore.

a 2 { „ Espoſi sperando = „ poterci abbracciar.
Cor. { „ Ma viver sperando = „ non è che penar.

Fic. gl' interrompe facendo prima un cenno d' intesa a Olm. indi dice.

Fic. El xe bon: ma che bell' aria
A Venezia i gha cantà.
E che a mente gho imparà!
Sior Paron... la vuò cantar.

Ton. Anche tu?.. via... canta

Fic. Grazie:
Cari Sior... prego a scusar. *a Olm. e Cor.*
„ In qual barbaro momento
„ Io ti dò l'eſtremo addio! *verso Ton.*
„ Nelle vene il sangue mio
„ Freddo scorre per l'orror!
E po el se voltava
Ai altri, e ghe diseva.
E voi quì ſtate o ſtupidi *verso Olm. e Cor.*
E fiato, e tempo a perdere?
Vi prego di risolvere...
Ch'io non ne poſſo più.

Ton. Finisci Mamalucco!
Il canto è seccatura
Mancando la bravura!
Quell'.... ah, ah....

Cor. Ah, ah, ah.

facendo malamente paſſaggi, e Cor. s'alza un poco inquieta, ſi mette a far gran paſſaggi, e ciaſcheduno ſi prevale dal tempo per dire il reſto.

Fic. Il tempo parmi queſto *a Cor.*
Di prender un partito.

Olm. Ah ſtupefatto io reſto!
Che grazia! ah, ah, ah, *gorgheggia.*

Ton. Non vi ſtancate tanto! *a Olm.*
Penſate bene al petto!
Cor. D'amor, e di diſpetto
Io canto, ah, ah, ah.

Tutti.

Cor. Così l' augello in gabbia
La libertà sperando *da ſe.*
S' ascolta gorgheggiare,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
Da speme, e da timore
Esulta il cor, e geme....
Per non tradirmi or canto,
Ah, ah, ah, ah, ah, ah.
di nascoſto a Cor. imitando li ſuoi paſſaggi.
Fic. Infin che fate ah, ah....
Perdete il tempo, e il fiato!
Il prendere un partito
E' meglio che cantar.
Ton. Il canto è una delizia.... *da ſe traſportato, ed invaſo nel declamare.*
Ma la declamazione!...
„ Va diſumano, e teco....
E' coſa da incantar!
Olm. Brava... brava! ma molto la ſignora!
Cor. Voſtra bontà. *facendogli un inchino.*
Ton. Ma voi sarete ſtanco?
Olm. Niente affatto: temevo
Non poter riuscire!...
Ma meglio che ho potuto ho detto... e fatto.
guardando Cor. ſcaltramente.
Ton. E da gran profeſſore!
Olm. Oh queſto poi.
Ton. Per certo, e se non foſſe
Indiscretezza... anch' io vorrei pregarvi...

Poichè siete sì buono...
E compiacente...

Olm. Comandate;
Non abbiate riguardi.

Ton. M' ascoltate.
Tu vattene di qui. *a Lucina.*

Luc. Finì lo spasso. *parte.*

Ton. Sappiate che in mia casa di campagna
Cì ho un piccolo Teatro, e tutti gl' anni
Poichè folle son' io per declamare...
E non so per lodarmi... ma...

Olm. V' intendo;
Seguite pur:

Ton. Dunque come io dicevo,
Tutti gl' anni commedia, e ancor tragedia
Per divertirmi soglio fare.

Olm. Bene!
Dunque?

Ton. Voi per l' azione
Son certo, che sarete bravo, adunque...
Se volessi insegnarmi
La comica difficil della scena,
Che chiude la tragedia,
Mi fareste un piacer... ma piacer grande!

Olm. Con tutto il core; e se volete ancora
Provarla tutta...

Ton. O ibò! le altre scene
Sono facili, e già le abbiam provate;
Ma penso, che provare or non possiamo!

Olm. Perchè?

Ton. L' amico mio,
Che fa il Tiranno non è quì.

Olm. A cercarlo
Mandate,

Ton. E dove mai ora trovarlo?
Olm. Ebben datemi il libro, e vederemo
Se si puole...
Ton. Prendete, *Ton. prende, e gli dà il libro.*
E sol la scena ultima leggete.
Olmino legge il titolo, indi osserva la scena ultima.
Olm. „ Le tirannie di Mesenzio Re d' Etruria..
Vediam:
Cor. Voi fate i conti senza l' oste!
Ton. Perchè?
Cor. Perchè se ancora
Provare si potesse, io non ne ho voglia;
Ton. Ebbi la sofferenza
Di sentirvi cantare,
La bontà voi avrete di provare.
Cor. Oh!.. la vedremo!
Olm. (Questa è buona! l' arme
Mi dà in man per ucciderlo!) Ascoltate,
Provar sì può: la parte del Tiranno
Io leggere potrò,
Così scena, ed azion v' insegnerò.
Ton. Benissimo!
Olm. Chi è Procido?
Big. Son io,
Olm Erasto?
Ton. Io sono.
Olm. E Frida
Sarà la signorina!
Ton. Certamente.
Olm. Dunque venite quà. (il colpo è certo!) *conducendoli da una parte per situarli, dice piano a Corilla.*
Frida nel mezzo a voi, *gli situa.*
E il Re quì, contornato dalle guardie.
si mette in prospetto.

Tenete bene a mente,
Dunque comincerò.
Ton. Sì, allegramente.
Olm. „ Empi, d'opporvi ardite *leggendo.*
„ Ai voleri d'un Re!
Big. „ Padre son io.
Ton. „ l'Amante sono,
Cor. „ Me infelice! oh Dio!
Olm. „ Comprendo! olà soldati: incatenate
„ Quest' empi per le mani, e tergo a tergo.
Badate bene: due comparse adesso
Dovranno incatenarvi
Le mani, e a mezza vita spalle a spalle;
Se le catene aveste,
Vedere vi farei
Come devono far, ma non importa!
Basta, che ciò sappiate.
Ton. C'è il rimedio: Marmeo *Fic. prenderà le cimosse attaccate, e le presenterà.*
Dammi quelle cimosse.
Fic. Eccole.
Ton. Vuò vedere
La scena al naturale,
Ci potete legare;
E all' azion ci potremo accostumare.
Olm. Come volete, *Olm. prende le cimosse, li lega le mani davanti, indi gli unisce tergo a tergo, e li lega a mezza vita.*
Ton. Legate pur forte.
Cor. (Or comincio a comprendere!)
Olm. Ecco fatto. *torna in prospetto a recitare.*
„ Indi passate il core al vecchio stolto, *sempre leggen.*
„ E l'inutile resto di sua vita

„ Termini disperato, e seco viva
„ Morendo, finchè spento sia per fame
„ Lo sconsigliato amante.
Or Frida prega, e piange. *discosta Cor.*
E qui una guardia feriravvi il petto,
a Big. accennandoli i movimenti, i quali egli cercherà malamente d' imitare.
E voi così farete...
Contorcendovi come un uom, che muore.

Ton. Oh cospetto fa piano!
Tu mi seghi la pancia!

Big. Ma se devo morire!

Ton. Morirai, lo farai, ma per adesso *Big. si ferma.*
Basta, che tu lo sappia. Andiamo avanti.
Olm. torna in prospetto.

Olm. „ So così vendicarmi, e tal vendetta
„ Altrui serva d' esempio.
„ Idol mio... sei mia sposa, andiamo al tempio.
E qui Mesenzio prende Frida, e parte,
prende per mano Cor., e parte con essa.
E le guardie lo sieguono.

Ton. Che bel punto di scena!

Olm. Seguitate. *in sulla porta.*

Ton. „ Va disumano, e teco
„ Della barbarie tua porta la gloria.

Fic. (E qui finì la dolorosa istoria.) *parte.*

Ton. Ma tu adesso che fai? *qui un poco di pausa.*

Big. E che ho da fare?

Ton. Finisci la tua parte...
Muori; ma non gettarti
In terra, perchè anch' io
Teco dovrei cadere, accenna solo
Per adesso l' azione:

Big. Non dubitate, farò ben padrone.
„ Oh Dio!.. s'oscura il dì.. che angoscia! io cado..
„ Figlia ... paſſo ... per te ... l'eſtremo ... guado.
Che dite? faccio bene?
Ton. A meraviglia! niſſuno ancor viene?
guardando verſo la porta.

SCENA VIII.

Lucina, e detti.

Luc. Coſa è queſta? son pazzi? Padrone
Che mai fate?
Ton. Va via! fo la prova.
Luc. Queſta voſtra ſtoltizia è ben nuova!
Ton. Cioè a dir? *scherzando.*
Luc. Voi provate, e in penſiero
Ho, che gl'altri ora faccin davvero!
Big. Cioè a dir? *scherzando.*
Luc. La Signora, il foreſto,
E Marmeo correndo ben preſto,
Fuor di caſa ho veduti or andar.
Ton. Fuor di casa! oh tremendo deſtino!
Foſſe mai qualche inganno d'Olmino!
Preſto ſcioglici....
in queſto tempo Lucina procura di.
di ſcioglierli, e non può.
Luc. Vengo.
Ton. Ma leſta!...
Pria che il birbo far poſſa la feſta.
Big. Ah Padrone!... a queſt' ora l' ha fatta!...
Ton. Preſto *a Luc.* e penſi?... *a Big.*
Luc. L' ha fatta, e ſtrafatta.

Big. Tutto il tempo hanno avuto d' oprar!
Ton. a3 Taci: e avanti non farmi crepar.
Luc. Questi nodi non so distrigar.
sempre procurando di scioglierli.
Ton. Le cisoie prendi, e taglia.... oh .... demonio....
mordendo la cimossa delle mani per scioglierle con i denti.
Luc. Ecco fatto.... *prende le cisoje, e taglia la cimossa intorno della vita.*
Ton. Le mani....
Ton. Sibbene. *taglia qutlla alle mani.*
Ton. Se volar.... *correndo per partire, ed entra Fic., e lo trattiene.*

SCENA IX.

Ficchetto vestito del suo primo abito, e Detti.

Fic. Messaggiero d' Imene....
Qui ritorno gli Sposi a scortar.
Ton. Ah birbon!... *lo prende per il collo.*
Fic. Ehi! che fate!...
Ton. Chi sei?
Fic. Lo saprete....
Luc. (Ma questo è un incanto!) *da se osservandoFic.*
Ton. Parla, o ch'io.... *assai minaccioso, e furente.*
Fie. Volentieri .... ma intanto
Vi dovete al destin rassegnar.
Ton. Son tradito! nè so più sperar! *da se.*
Luc. a4 Son stordita nè so che pensar! *da se.*
Big. O travedo! o son presso a impazzar!
da se guardando Fic.

SCENA ULTIMA.

Olmino vestito con il primo abito da Ufficiale conducendo Corilla per braccio, e dall'altra parte appresso di esso Marmeo mesto, e confuso, ed appresso di essi un Notaro con Carte in mano, e due Testimonj, e Detti.

Cor. / Olm. a2 { Vi prediss(i/e), che sull' ali
Dell' amor sar(ei/ia) fuggita *con grande allegrezzà.*
Molto lungi non (son/è) ita,
Ma potr(ò/à) sempre volar.

Ton. (Ah il previddi!) Dunque siete!... *Cor. l'interrompe.*
Cor. Sì l' amabile Uffiziale....
Olm. Dirlo è vano; mi vedete, *l' interrompe.*
a2 { Son chi seppevi ingannar.
Ton. { (Ah mi sento divorar!)
Fic. Di Marmeo garzon sartore,
Camerier mi rivedete!
Per tirarvi nella rete
Quant' oprai nella giornata!
Ma la lettera stracciata
a2 { Seppe l' opra coronar.
Ton. { (Chi poteva a ciò pensar!)
Big. Dove è dunque mio Nipote? *con gran premura.*
Fic. Sano, salvo, custodito *gli presenta Mar.*
Ve lò rendo, e ben nutrito.
Big. a2 { Vienmi o caro ad abbracciar.
Ton. { Più non posso in piedi star.
s' appoggia alla tavola di mezzo.
Big. Fui tradito.... tu lo vedi....
Compatisci.... per pietà....
abbracciansi piangendo ambedue.

Mar. Ma che botte.... m' avè dà!...
Big. Vieni... al mal vuò riparar.
lo conduce via sempre abbracciati.
Luc. Sior Padron... che? avete male? *Cor. dice ſcherzando, e Luc. eseguiſce, e Ton. ſiede.*
Cor. Si può dar, dagli una sedia:
Ton. Maledetta la tragedia,
E il desìo di declamar!
Cor. Così appunto ogni commedia
Olm. Quaſi suole terminar.
Fic. a 5 (Non vorrei che la commedia *da ſe.*
Luc. Male aveſſe a terminar.)
Olm. Vincitor, darvi leggi potrei;
Ma voglio eſſer con voi generoso;
Vuò gli onori di guerra accordarvi,
Compiacente vuò capitolar.
Ton. Che intendete di dir! *ſempre con forza, e rabbia.*
Olm. Che ſiam spoſi. *accennando Cor.*
Ton. Sposalizio con frode, e con ratto
Deve romperſi, egli è clandeſtino,
E giuſtizia saprò ritrovar.
Cor. Nella libera scelta è giuſtizia! *con forza.*
Olm. Stipulato è il contratto con regola,
Il notaro l' ha fatto, e soscritto
Noi l' abbiamo; indi due teſtimonj.
Ton. Tutti quanti sapeſte comprar!
Olm. Queſto nò: ma comprar saprò voi...
Ton. Anche ingiurie! *riſentito aſſai l' interrompe.*
Olm. Vi prego ascoltar.
Nel contratto (ſia per cerimonia,
O buon ordin riguardo alla dote.)
Se volete segnare il consenso,
Mille scudi dei ben della sposa
Reſteranno per voi...

Ton. Mille scudi! *con gran ſorpreſa, e avidità*

Olm. Certo, e in dono i zecchini, e il veſtito,
Che credevi di far pel cantante.

Ton. (Oh scongiuro, che al core m' arriva!)
la forza eſprimendo dell' avarizia.

Cor. Non reſiſte! *a Olm.*

Olm. Sù via... risolvete...

Ton. Fate l' obbligo prima.

Olm. E' già fatto... *cava di taſca una carta.*

Ton. Date.

Olm. Eccolo. *gli dà il foglio, egli andando per firmare, lo legge indi firma il foglio, che gli preſenta il Notaro.*

Ton. Corro a firmar.

Tutti fuorchè Tondone.

a 4 { Più che amore, la sete dell' oro
Vedo or ben, che il sapea dominar.

Ton. Ecco... ho scritto,
dà a Olm. il contratto sottoſcritto.

Olm. Vi sono obbligato.
Queſt' è il mezzo per fino alla morte
Ed amici, e contenti di ſtar.

Cor. Veglia invano notte, e giorno
Vecchia idea, con sua scaltrezza!
Al poter di giovinezza
Tutto cede, e dell' amor.

Tutti inſieme ripeteranno queſti ultimi quattro verſi, fuorchè Ton., che nel tempo iſteſſo dirà:

Ton. Delle femmine oggi giorno
Da sposar, c' è ripienezza!
Ma d' argento c' è scarsezza,
Ed è meglio dell' amor.



FINE.

